

Pignoramenti quasi estinti

Il tasso di recupero delle cartelle esattoriali si ferma poco sopra il 3%. Esplodono le compensazioni fiscali (+10%) e i crediti d'imposta (+47%). Report Corte conti

Riscossione esecutiva in via d'estinzione: il tasso di recupero del magazzino delle cartelle esattoriali si ferma a poco più del 3% dello stock. Mentre le rate delle cartelle servono spesso per aumentare la liquidità dell'impresa. Lo si legge nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello stato. Sui residui del magazzino i giudici ipotizzano "dubbi di compatibilità con i principi contabili di veridicità, attendibilità, correttezza e trasparenza".

Bartelli e Moro a pag. 23

La relazione Corte dei conti registra che il tasso di recupero del magazzino è meno del 4%

Pignoramenti in via d'estinzione

Sono stati poco più di un mln rispetto a 20 mln di cartelle

DI CRISTINA BARTELLI

Riscossione esecutiva in estinzione, il tasso di recupero del magazzino delle cartelle si ferma a poco più del 3% dello stock. E spesso le rate delle cartelle servono a aumentare la liquidità dell'impresa. Sono questi alcuni degli elementi che emergono sul capitolo entrate dalla sintesi della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello stato presentato ieri. Sui residui del magazzino i giudici non ci vanno leggeri e ipotizzano: «dubbi di compatibilità con i principi contabili di veridicità, attendibilità, correttezza e trasparenza».

Ma ecco la fotografia degli elementi fiscali su cui si è soffermata l'analisi dei magistrati contabili.

Pignoramenti rari. Le effettive azioni di recupero che incidono sulla sfera giuridica del soggetto, superano di poco il milione e, in particolare, risultano estremamente esigui i pignoramenti mobiliari (479 nell'anno 2023) e i pignoramenti immobiliari di iniziativa (81 nel 2023). Tali numeri, osserva il documento, «appaiono eloquenti se confrontati con i flussi annuali di cartelle e altri atti esecutivi (in media circa 20 milioni) e con il numero dei debitori (in media circa 10,7 milioni)». Stessa critica per il fermo amministrativo la cui applicazione è sostanzialmente inefficace così come l'accertamento dopo che la so-

cietà è estinta con lo scopo di contrastare la prassi di chiudere società indebitate e poi aprire nuove società.

I debiti del fisco si pagano a rate e l'Agenzia della riscossione è ente di credito. In linea con il trend degli ultimi anni gli incassi delle rate hanno toccato quasi i 5 mld (rappresentano il 30% degli incassi totali conseguiti), in forte crescita, si legge nel documento, rispetto all'anno precedente, +66,7%. La corte mette nero su bianco una considerazione legata alle richieste delle rate che finiscono per: «attribuire all'Agente della riscossione un improprio ruolo di ente di concessione di credito in assenza di garanzie e senza alcuna valutazione preventiva in merito alla solvibilità del debitore».

La voragine magazzino dei ruoli. Nel consuntivo 2024, a fronte di 1.101 miliardi di residui, le somme considerate di riscossione "certa" sono pari a 200,8 miliardi, mentre le somme ritenute inesigibili sono pari a circa 900,3 miliardi. L'abbattimento, spiega la Corte, «è effettuato dalla Ragioneria applicando la percentuale del 96,11 per cento (calcolata dall'Agenzia delle entrate sulla base di una stima di incassabilità del 3,89 per cento) sull'importo di 936.813 milioni. La voce indicata come di "riscossione certa" è stata messa in rapporto con le somme effettivamente riscosse in conto residui, fa-

cendo registrare una effettiva riscossione per importi esigui, stimabile, precisa la corte, tra il 2,5 e il 4,7 per cento. Alla luce delle analisi svolte, osservano i giudici, «le annotazioni contabili relative alle somme ritenute di riscossione certa (presumibilmente comprensive delle dilazioni di pagamento e, soprattutto, delle somme giudiziariamente controverse, tutt'altro che "certe") sollevano dubbi di compatibilità con i principi contabili di veridicità, attendibilità, correttezza e trasparenza».

Accertamenti, vince la noia. Aumentano le attività istruttorie esterne, ma al top degli strumenti restano le lettere di compliance, marginale il redditometro e la partecipazione dei comuni al contrasto al nero e all'evasione. Si chiedono approfondimenti sul concordato preventivo biennale. Preoccupa per i giudici la frequenza a più del 27% degli accertamenti definiti per inerzia del contribuente.

© Riproduzione riservata

